

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero U. P. **L. 6**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,10 - 15,24 - 19,48 — Savona 5, - 8,8 - 12,36 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,35 - 12,2 - 16,8 - 19,50 — Genova 5,19 - 6,53 - 8,14 - 14,38 - 18,49 - Ovada 22,24
ARRIVI: da Alessandria 7,58 - 12,16 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,1 - 11,48 - 14,26 - 18,37 - 22,12 — Genova 8,25 - 11,52 - 15,55 - 19,3 - 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Nelle nostre Scuole



Oggidi che si fa tanto parlare della educazione fisica della gioventù, noi stimiamo utile ricordare ai direttori delle scuole locali come sia bene che procurino ai giovani loro affidati dei buoni ed efficaci esercizi ginnastici. E questo diciamo specialmente per le scuole elementari dove un corso di ginnastica non si effettua in modo assoluto. Nessuno invero ci vorrà affibbiare come tale quei quattro movimenti delle braccia che i signori maestri comandano ai loro allievi in fin di scuola fra il polverio ed il tanfo di rinchiuso che si sprigiona in quei locali dopo tante ore di lezione. E neppure noi vogliamo tenere in conto di esercizio fisico educativo quelle due o tre passeggiate che qualche zelante insegnante impone ai suoi giovanetti, dacchè esse rappresentano uno sforzo talvolta dannoso per ragazzi non allenati e non rinforzati da precedenti prove saggiamente condotte.

Noi desideriamo che il corso di ginnastica si tenga al di fuori della sala di scuola; all'aperto nelle belle giornate, od in un vasto recinto coperto nella stagione più cruda. Vogliamo che i giovani siano addestrati coi bastoni Jäger, cogli esercizi alla sbarra ecc. ecc.; che le passeggiate in corpo si facciano metodicamente in giornate fisse, tempo permettendo; e che siano alternate con gare di corsa, gare di giuochi alla palla, ed anche, se è possibile, con gare di nuoto sotto apposita sorveglianza.

Procuriamo di fare degli uomini, per Giove; e se questi piccoli ragazzi perderanno qualche ora di studio a profitto del loro sviluppo fisico, tanto meglio per loro. Non vedete come escono schiamazzando dalle scuole, per il bisogno che essi hanno di moto, di aria e di vita? A quell'età un'ora di ginnastica vale a compensarli di tutto quell'ossigeno di cui il loro organismo è in difetto per tante ore di reclusione che hanno sofferto.

E pensare che vi sono genitori i quali falsamente curanti della loro prole cercano in ogni modo di farla dispensare dalla ginnastica! Noi vorremmo che il massimo rigore si spiegasse dai direttori nell'accettazione di simili scuse poco lodevoli!

Insomma per conclusione diremo: Si faccia quanto si deve nelle scuole per l'educazione fisica dei giovani; e si faccia bene e con zelo; poichè a quest'età esso ha un'importanza grandissima sulla costituzione, sullo sviluppo e quindi sul loro avvenire.

LA PASSATA VENDEMMIA

Il prof. Orsi della *Gazzetta del Popolo*, ha fatto in questi giorni un'inchiesta nei principali centri viticoli del Monferrato ed ha riportato il risultato della sua inchiesta. Il quale si è, come abbiamo detto già da un mese e mezzo fa, che in sostanza vi era l'offerta molto superiore alla domanda.

Inoltre i negozianti si accorsero che i viticoltori avevano fretta e... bisogno di vendere per due motivi principali: far denari ed evitare la merce che non sapevano ove mettere. Poichè è bene notare, che da molti anni si è abbandonato, per molteplici motivi, l'uso di fare il vino colle proprie uve tanto che non pochi vendettero i proprii attrezzi di cantina o li lasciarono andare in rovina.

I negozianti, osservato come le cose si mettevano, si fecero preziosi ed i prezzi delle uve poco a poco decaddero in modo, veramente scandaloso.

Il prof. Orsi sopra citato, per rimedio a possibili mali futuri trova utile l'impianto di cantine sociali, come abbiamo proposto noi stessi parecchie settimane or sono, in modo da regolare l'uscita delle uve mettendone una parte in cantina, e producendo così, per modo di dire, un po' di carestia sul mercato, aspettando poi con pazienza che sia esaurito il vino prodotto dai negozianti per poi mettere in commercio quello dell'uva messa in cantina.

Che la cosa sia giusta, lo vediamo di questi giorni in cui il vino è molto richiesto e raggiunge prezzi remunerativi. Se vi fossero state cantine a sufficienza è certo che alcune centinaia di migliaia di lire sarebbero entrate in più nel Monferrato, e molti viticoltori avrebbero veduto con meno triste animo avvicinarsi l'inverno.

Ora si parla a tutto spiano di cantine sociali, e speriamo che il fervore per esse continui anche dopo il momento di attualità e non sia un fuoco di paglia.

Venti o venticinque anni or sono, sotto il patrocinio del Depretis e di altri, si era promossa l'erezione di enopoli. L'idea era buona e patriottica, ma si liquidò prima di venire alla luce, lasciando (e non essa solo, ma un paio di altre nate subito al suo seguito) con tanto di naso gli azionisti.

Causa del rovinio fu l'imprevidenza al sommo grado, e gli sprechi fenomenali; oggi vi sarà più giudizio, ma temiamo pur troppo che il ricordo del passato abbia a gettare una cattiva ombra anche sul presente spaventando gli azionisti.

Ad ogni modo, facciamo voti che l'idea delle cantine sociali, che ora sembra penetrata nell'opinione pubblica, si mantenga e si traduca in atti concreti a beneficio dei poveri viticoltori, che pure, lavorando tutto l'anno, hanno diritto di non vedersi amaramente delusi proprio al momento di raccogliere il frutto delle sudate loro fatiche.

PER RICORDO

Il nostro cimitero era ieri pieno di fiori, di luci, di popolo... Il piccolo, disadorno, infelice, camposanto nostro, ieri era pieno di ricordi; pieno di gente accorsa a dare una lagrima ed un saluto ai loro cari trapassati.

Perchè non una croce, non un sasso v'era a distinguere il luogo ove tu riposi, o Giacomo Bove?

O principe sabauda, che tornaste pieno di gloria dalla vostra impresa audace, non farete nulla neppure voi perchè sia ricordato in Acqui l'altro italiano che vi ha preceduto in quella via tanto perigliosa? Perchè a lui che riportò pure messe di allori per il nome italiano; che morì per morbo crudele lasciategli nel sangue dai sogni audaci; perchè a lui non sarà possibile un ricordo, una parola sulla tomba?

Ieri noi, ritornando dal sacro recinto, avemmo più grave dell'usato un senso di sconforto e di malinconia. Pensavamo che dopo tante invocazioni, tante parole e tanti proponimenti Acqui non ha ancora saputo onorare convenientemente la tomba di un eroe suo concittadino, tolto innanzi tempo alla vita ed alla

gloria; e questa mancanza di coraggio civile, questa sconoscenza verso una purissima gloria italiana, sollevava nel nostro cuore un'onda grave di amarezza per questa nostra misera vita locale.

Consiglio Provinciale

Lunedì ebbe luogo la seconda adunanza straordinaria del Consiglio. Sono presenti 42 consiglieri.

Lo presiede il comm. Garbiglia, il quale scusa l'assenza dell'on. Saracco, impedito dai lavori dell'alto suo ufficio al Governo.

Unanime il Consiglio approva un telegramma di felicitazioni al Duca degli Abruzzi per l'ardito suo viaggio al Polo.

Il presidente commemora il testè defunto deputato provinciale geom. cav. Cotto.

Il Consiglio, sopra sua proposta, approva di mandare un telegramma di condoglianze alla famiglia.

Alcuni consiglieri officiano il Prefetto ed il Presidente ad interessarsi presso il Governo onde provveda ai danni subiti dalle famiglie povere durante le recenti gravi inondazioni della Bormida.

A membro supplente della Deputazione provinciale, in sostituzione del defunto geom. Cotto, viene eletto il comm. Bocca.

Lunga e viva discussione, solleva la proposta Garrino per la ricostruzione del ponte sulla Bormida. Parlano Pugliese, Buffa, Lecchi, Prato ed altri. Buffa presenta un ordine del giorno, col quale si manda alla Deputazione di fare gli opportuni studi e riferire nel più breve termine possibile.

Maioli, presidente della Deputazione, dice che secondo il parere dell'Ufficio tecnico, il ponte attuale non è assolutamente pericolante e quindi l'opera non si presenta con carattere di assoluta urgenza: si farà quando si avranno i fondi necessari. Intanto si stanza la solita somma di lire diecimila annue.

Si ratificano alcune deliberazioni della Deputazione e viene quindi approvato il conto 1889, stabilito nelle seguenti risultanze:

Caricamento L. 2,575,556,68: carte contabili divisionali L. 357,667,57. Totale L. 2,933,224,25.

Scaricamento L. 2,270,077,79. Rimanenza L. 663,146,46, da cui, facendo le debite deduzioni, restano da applicarsi al bilancio dell'anno 1901, L. 93,659,53.